

AVVISI E COMUNICAZIONI

- * Ogni domenica alle 16.30: recita del **Santissimo Rosario**.
- * Don Cristiano è disponibile per le **confessioni** a partire dalle 16.30.
- * **Intenzioni SS. Messe:** rivolgersi direttamente a don Cristiano al termine della celebrazione.

**SI AVVISANO I FEDELI CHE LA SANTA MESSA
VERRÀ SOSPESA LE DOMENICHE 6, 13 E 20 AGOSTO
PER LA CONSUETA PAUSA ESTIVA.**

RIPRENDRÀ REGOLARMENTE DOMENICA 27 AGOSTO.

←—————→
**ANCHE LA PUBBLICAZIONE DI PLACEAT SARÀ SOSPESA
RIPRENDRÀ CON IL NUMERO DI DOMENICA 3 SETTEMBRE.**

EVENTI E INIZIATIVE

MESSE PER ORGANO

DOMENICA 10, 24 SETTEMBRE E 8 OTTOBRE PRESTERANNO SERVIZIO LITURGICO ALLA SANTA MESSA TRE ORGANISTI PROFESSIONISTI DEL CONSERVATORIO DI VICENZA NELL'AMBITO DI UN'INIZIATIVA FINANZIATA DALL'ISTITUTO STESSO CHE COINVOLGERÀ VARIE CHIESE DELLA DIOCESI.

10 SETTEMBRE: **Ella Bortolomio**

24 SETTEMBRE: **Marco Baradello**

8 OTTOBRE: **Mirco Vicentin**

ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:

IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

Beneficiario: Mattia Cogo (*Tesoriere*)

Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a: placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

N. 118 - 30 LUGLIO 2017

PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

Indirizzo: Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

e-mail: placeat.ancignano@gmail.com

info@messainlatinovicenza.it

sito web: www.messainlatinovicenza.it

pagina Facebook: [Messa in Latino Vicenza](#)

Domenica 30 luglio 2017 - ore 17 Messa letta

DOMÍNICA OCTAVA POST PENTECOSTEN

Missa "Suscépmus, Deus, misericórdiam tuam"

II classe - Paramenti verdi - Epistola (Rm 8, 12-17) - Vangelo (Lc 16, 1-9)

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 353 - Messalino "Marietti" pag. 703

IL VANGELO DI DOMENICA

I vari termini della parabola che ci è proposta sono facili a comprendersi e racchiudono una profonda dottrina. Il Signore vuole insegnarci quale uso dobbiamo fare delle ricchezze di questo mondo. Descrive quanto avvenne a un economo poco scrupoloso, e quindi nei versetti 8 e 9 di questo capitolo XVI di san Luca ce ne fa l'applicazione morale: 'I figli di questo secolo - dice - sono più abili nei loro rapporti con la propria generazione, di quanto lo siano i figli della luce'. Come sarebbe fiorente, infatti, il Regno dei Cieli se i buoni attendessero ai loro interessi spirituali e alle cose della vita futura come i mondani ai loro interessi perituri! Se il padrone di casa, per quanto leso, ha potuto lodare l'abilità del suo intendente, come non si compiacerebbe Dio, che nulla può

perdere, della prudenza soprannaturale dei suoi? Essi hanno infatti, nei beni terreni di cui ci si è parlato, la materia d'una industria per l'eternità. A voi che dovete essere illuminati, a voi che siete i figli non più di questo mondo tenebroso ma della luce, ecco quanto dico - soggiunge il Signore -: imitate sotto un certo aspetto l'economista ingiusto. Con il tesoro d'ingiustizia, con quella ricchezza mediante la quale l'intendente e tanti altri come lui offendono l'equità, voi potete procurarvi degli amici: quando la ricchezza materiale vi sarà tolta insieme con la vita, essi vi accoglieranno, non nelle case terrene, ma nei tabernacoli eterni. La preghiera del povero, infatti, mette in moto la mano che governa il mondo.

DOM PROSPER GUÉRANGER

SCACCO MATTO ALL'ETICA

Siamo infine giunti all'epilogo che nessuno avrebbe voluto vedere, sentire, provare come una lacerazione che ferisce e strazia certamente i cuori.

I coniugi Gard si sono arresi a seguito delle nuove visite specialistiche effettuate dal dottor Hirano, medico statunitense offertosi per capire se fosse possibile tentare la cura sperimentale tanto voluta dai genitori del piccolo. "È stato perso troppo tempo" – hanno detto i coniugi londinesi – "Siamo a luglio e nostro figlio è stato lasciato in ospedale senza far nulla mentre la fuori si combattevano battaglie legali".

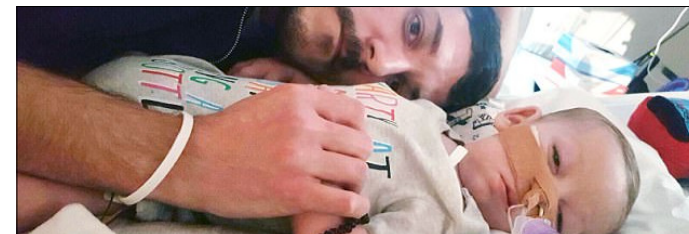
I contenuti di queste brevi frasi non possono che alimentare rabbia, unita a quel senso di tragica impotenza che ha visto uno scontro legale sulla pelle di un bambino, coinvolgendo i genitori ad un grado di stress e di tensioni certamente altissimo. Dopo aver preso atto che la cura sperimentale sarebbe risultata inefficace, sono stai messi con le spalle al muro. [...]

Charlie avrebbe potuto vivere ancora per molto, accudito dall'amore dei suoi genitori e dalle tante persone che per lui hanno pregato, digiunato e continueranno a fare sacrificio fino all'ultimo suo più tenue respiro, fino a quando quell'impavido cuoricino non cesserà di battere perché qualcuno non glielo permetterà più. E allora non si può nemmeno affermare che Charlie "sarà lasciato andare". Charlie non sarà lasciato andare, non sarà lasciato spegnere come una candela alla fine con la quale non vi è più nulla da fare se non attendere che la più flebile fiamma anche scompaia; Charlie Gard sarà fatto morire, e non esistono attribuzioni di sorta diverse a questo procedimento.

Cosa si pensava di ottenere quindi? Questa è la domanda. Siccome Charlie non può guarire allora deve e può morire, senza pensieri e senza sensi di colpa? Assolutamente no, giacché fra guarigione e cura c'è una differenza abissale soprattutto sapendo che per la prima le speranze sarebbero state comunque poche pur se si avesse avuto a disposizione un tempo maggiore. Curare Charlie però era ed è ancora possibile: curandosi di lui, accompagnandolo giorno per giorno nelle sue difficoltà e continuandogli a garantire quell'affetto che vale più di mille parole, quelle preghiere che contano più di mille medicine. Sant'Agostino insegna, infallibilmente, che non è mai possibile interrompere la vita di un malato: "*Non è mai lecito uccidere un altro: anche se lui lo volesse, anzi se lo chiedesse perché, sospeso fra la vita e la morte, supplica di essere aiutato a liberare l'anima che lotta contro i legami del corpo e desidera distaccarsene; non è lecito neppure quando il malato non fosse più in grado di vivere*".

Gli apparati sanitari sono oramai i ponti di sbarco della visione anticattolica: i problemi di salute che colpiscono gli uomini non sono più inseriti nella cornice tradizionale di quei valori cristiani quale l'accettazione della sofferenza, la mortificazione del corpo e l'umiliazione del cuore e il totale abbandono alla Provvidenza. I "miracoli al contrario" della tecnologia moderna generano la prepotenza terapeutica che impedisce, attraverso il suo sistema sanitario nazionale e sovranazionale, di accettare come possibile un male che colpisce la persona, cataloga come follia il suo non poter essere curato, il suo avanzare ad uno stato degenerativo infine facendo sentire le persone tradite, e caricandole ad una se-

greta carica di emotività negativa. [...] La scienza dice che non si può guarire, e così tutte le speranze e la tenacia vanno a farsi benedire. Si abbandona il



senso di sacrificio e si resta inermi ad osservare l'annichilamento e la portata enorme della vita come prova, come sacrificio al quale Cristo stesso, con la Sua tremenda e cruenta immolazione, ci ha chiamati a contemplare fin dall'Antico Testamento... "*Tunc acceptabis sacrificium iustitiae, oblationes, et holocausta*". [...]

La cristianità medievale insegna come i cari parenti venivano fatti morire assolutamente fra le mura domestiche, alla presenza del focolare e di tutta la famiglia. Oggi giorno curare una malattia e morire devono camminare per lo stesso vicolo, e cioè quello dell'ospedale forzato. Nei primordi dell'era medievale nasceva l'ospedale come luogo atto a curare i moribondi e i derelitti privi di qualsiasi altra possibilità, senza una famiglia perché disgraziati o senza una casa perché poveri e abbandonati da tutti, senza nessuno in grado di prendersi cura di loro. La storia cristiana, sin dai tempi di San Benedetto, ci narra che morire in casa propria era una delle cose più importanti e volute da tutti, con la vicinanza dei propri cari e con la presenza di un sacerdote possibilitato in virtù del suo ministero a dare conforto religioso amministrando Santi Sacramenti.

Il ricovero quasi forzato di oggi, facilmente percettibile nel caso di Charlie Gard, ordina invece che si debba morire in ospedale, perché dove è la cura (e quale cura poi, nel caso del piccolo?) ivi deve essere la morte. Allettati in un letto di ospedale bianco, algido e

raccapricciante per la sua non familiarità, si deve tosto morire. Lontani da quel calore della propria famiglia, lontani da quei ricordi che hanno allietato e nutrito anche un solo giorno di esistenza umana, insieme ad uno scorribando di persone, di infermieri e di medici che perlopiù – questo vale nel caso qui trattato – hanno decretato la fine. Avvolti e accerchiati dalla barbarie terapeutica, che smantellata dal suo fine – la cura e il sostentamento – diviene mezzo rovesciato per sospendere la vita. Proprio vero è che quanto più accresce la potenza della tecnica, quanto più ad occhi chiusi ci si abbandona nelle mani dell'apparato tecnocratico, opprimente e letale, tanto più si contrae lo spazio di ciò che è umano nella sua autenticità più profonda e più vera.

Questo e tanto altro ancora avrà da insegnarci la vicenda del piccolo Charlie. Ma adesso non è ancora giunto il momento di piangere. Ora è il momento della rabbia e della preghiera. Ossimorico? Forse. Ciò nonostante si deve essere convinti che non può cessare la nostra supplica a Dio così come non deve cessare quella sana rabbia capace di renderci lucidi e preparati ad affrontare un Nemico giunto all'apice delle sue forze contrarie all'Ordine Divino.

Che Charlie, se veramente così dovrà andare, possa intercedere per noi dal Cielo. Ne avremo bisogno.

CRISTIANO LUGLI